

Assogestioni

vede rosso

A soffrire sono state nel mese di novembre soprattutto le gestioni collettive

In pochi si sono salvati

Tra i comparti aperti, il segno meno ha colpito tutte le categorie

a cura di Diana Bin

Anche novembre si è concluso in rosso per l'industria del risparmio gestito, che ha visto quasi raddoppiare i deflussi rispetto al mese precedente, complice ancora una volta l'incertezza sulla crisi europea del debito che spinge gli investitori a muoversi con estrema cautela. Secondo le consuete rilevazioni di **Assogestioni**, nel penultimo mese dell'anno il settore ha registrato flussi in uscita per 8,48 miliardi di euro dai -5,8 miliardi del mese precedente: l'emorragia ha continuato a colpire principalmente le gestioni collettive, con -6,25 miliardi, e in particolar modo i fondi aperti, che hanno perso 6,2 miliardi. Questi ultimi hanno visto fuggire, da gennaio, 26,5 miliardi circa, interamente riconducibili a fondi di diritto italiano. Ma il rosso non ha risparmiato nemmeno le gestioni di portafoglio, che hanno visto raddoppiare i deflussi a 2,24 miliardi dai precedenti -1,02 miliardi: -1,67 miliardi per quanto riguarda le gestioni retail e -570 milioni per le gestioni istituzionali, che fino ad ora avevano invece mostrato una tenuta (la raccolta era stata positiva per 376 milioni di euro a ottobre). "Non mi sorprende, sono probabilmente scattati gli stop-loss e quindi anche gli istituzionali hanno lasciato le gestioni", ha commentato in proposito Simone Calamai, a.d. di Fundstore. "Fino a non molte settimane fa c'era anche un clima di paura che può aver provocato qualche iniziativa di tipo emotivo". Il saldo da inizio anno si appesantisce così ulteriormente, portandosi in terreno negativo per oltre 31 miliardi di euro. Entrando nel dettaglio dell'andamento dei fondi aperti, che costituiscono la fetta preponderante dell'intero settore, dai dati **Assogestioni** emerge che a soffrire di più a novembre sono stati i fondi obbligazionari, con risorse in uscita per 2,39 miliardi di euro (-1,7 miliardi a ottobre). Ma ha mostrato un peggioramento anche la raccolta dei fondi

flessibili, negativa per 1,29 miliardi (-579 milioni a ottobre), nonostante questi prodotti siano generalmente ritenuti più adatti in situazioni di volatilità dei mercati perchè attribuiscono maggiore delega al gestore. Male anche i fondi azionari (-679 milioni da -172 milioni) e i fondi bilanciati (-486 da -340 milioni), mentre hanno mostrato una leggera ripresa i fondi hedge, che hanno limitato i deflussi a 42 milioni dai -181 milioni del mese prima. La raccolta dei fondi a lungo termine è ammontata dunque complessivamente a -4,89 miliardi (da -3.03 miliardi), a cui si aggiungono gli 1,2 miliardi defluiti dai prodotti monetari (in miglioramento dai precedenti -2,05 miliardi) e i 27 milioni usciti dai prodotti "non classificati". Per quanto riguarda invece la domiciliazione geografica dei fondi, il rosso ha riguardato sia i prodotti di diritto italiano sia i prodotti di diritto estero, che hanno perso rispettivamente 4,7 miliardi (da -3,2 miliardi) e 1,4 miliardi (da -1,9 miliardi). "C'è una perdita di fiducia che colpisce tutte le classi di attivo, anche i flessibili", ha osservato Corrado Caironi, strategist di R&CA - Ricercaefinanza.it, definendo quello che volge al termine un anno "molto difficile rispetto alle attese iniziali, in cui non abbiamo visto nessuna svolta sul fronte della crisi del debito sovrano". Ma oltre alla crisi di fiducia, ha continuato Caironi, ha pesato anche - in particolare per i fondi monetari - "la concorrenza dei rendimenti dei titoli di stato e dei conti di deposito, anche perchè a partire dal primo gennaio la tassazione è passata dal 27% al 20%". Senza contare, ha aggiunto, che "le banche sono a caccia di liquidità e quindi cercano di collocare le proprie obbligazioni". In contrazione nel mese di novembre anche il patrimonio del settore, che si è ridotto a 926,36 miliardi rispetto ai 958,3 miliardi di ottobre. Di questi 926 milioni, 468 sono investiti in gestioni di portafoglio (il 51%) e 458 in gestioni collettive, pari al 49% (il 45% in capo ai fondi aperti e il 5% ai fondi chiusi).



Circa i 2/3 del patrimonio delle gestioni collettive, equivalente a 263 miliardi di euro, risultava investito a sua volta, al 30 novembre, in fondi comuni aperti di diritto estero. Ai fondi di diritto italiano competeva, invece, la gestione dei restanti 153 miliardi di euro. Quanto infine alle attese per il futuro, il mese di dicembre dovrebbe restare fedele al trend del resto dell'anno, e anche per il 2012 le prospettive per il settore non si preannunciano rosee. "Di solito dicembre è un mese di per sé difficile, perché il retail preferisce destinare risorse ad altro e gli investitori aggiustano i portafogli in vista della chiusura dell'anno", ha osservato ancora l'a.d. di Fundstore, Calamai. "Non mi aspetto dunque un mese esaltante, sarà in linea con il trend discendente dei mesi precedenti, ma non dovrebbe presentare elementi di particolare negatività". Questo trend negativo sui fondi comuni, ha concluso Caironi, "può essere rallentato solo dalla capacità di mettere in sicurezza i debiti sovrani e dall'adeguamento delle banche agli standard patrimoniali che toglierà la pressione a cui sono sottoposti gli istituti di credito sul fronte della liquidità. La consulenza può inoltre giocare un ruolo determinante per il mondo del risparmio gestito, sia in termini di diversificazione sia in termini di prospettiva di investimento di medio termine".

IN PILLOLE

263 miliardi

Gli asset investiti in fondi aperti di diritto estero, equivalenti a circa i 2/3 del patrimonio complessivo in gestione al settore.

-6,25 miliardi

I deflussi registrati dalle gestioni collettive, riconducibili soprattutto ai fondi aperti che chiuso in rosso per 6,2 miliardi.

-2,39 miliardi

La raccolta netta registrata dai fondi aperti di tipo obbligazionario, la categoria più colpita nel periodo in esame.

153,9 milioni

La migliore raccolta netta del mese, quella realizzata da Poste Italiane grazie al contributo delle gestioni di portafoglio istituzionali.

-2,2 milioni

Le risorse defluite da Intesa Sanpaolo, maglia nera di novembre insieme a Pioneer (-1,99 miliardi).

ASSOGESTIONI

associazione del risparmio gestito

